

SALVATORE FERRARI, *Due pittori garibaldini a Bersone : Stefano Bardini e Alessandro Trotti*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 92/2 (2013), pp. 289-302.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Due pittori garibaldini a Bersone: Stefano Bardini e Alessandro Trotti

SALVATORE FERRARI

► Nel 1867 nella chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano a Formino di Bersone furono collocate due nuove pale d'altare, eseguite e donate da Stefano Bardini, più conosciuto come antiquario, mercante e collezionista d'arte, e da Alessandro Trotti, nipote di Alessandro Manzoni. L'anno precedente i due pittori si erano arruolati nel Corpo Volontari Italiani guidato da Giuseppe Garibaldi, avevano combattuto a Monte Suello e a Bezzecca ed erano stati alloggiati per alcuni giorni a Bersone. In segno di riconoscenza per l'ospitalità ricevuta inviarono le tele, da Firenze e da Roma, al curato del paese don Pietro Galletti, già deputato alla Dieta provinciale di Innsbruck.

► *In 1867, two new altarpieces were placed in the Church of the Saints Fabian and Sebastian in the village of Formino di Bersone. Both of them had been executed and donated by Stefano Bardini, better known as an antiquary, merchant and art collector, and by Alessandro Trotti, nephew of Alessandro Manzoni. The previous year the two painters had joined up the Corpo Volontari Italiani (Army of Italian Volunteers) led by Giuseppe Garibaldi and had fought at Monte Suello and in Bezzecca; they had also spent a few days in Bersone. As a sign of gratitude for the hospitality, Bardini and Trotti sent the canvases from Florence and from Rome to the local parish priest don Pietro Galletti, former Deputy of the Provincial Assembly in Innsbruck.*

La chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano a Formino di Bersone nella Valle del Chiese, rifabbricata tra il 1860 e il 1867, custodisce due pale ottocentesche – fissate su supporto e inserite entro cornice lignea decorata – collocate sugli altari posti ai lati dell'arco santo (figg. 1, 2) e realizzati in marmi policromi e stucco da maestranze trentine¹.

La pala centinata (olio su tela, cm 146 x 60,5) dell'altare laterale destro raffigura la *Madonna Immacolata*², mentre il quadro (olio su tela, cm 147 x 61) posi-

Il presente contributo nasce dall'attività svolta all'interno della Soprintendenza per i Beni Storico-artistici, librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento. Vorrei ringraziare Claudio Andreolli, Fiammetta Baldo, Ilaria Bartocci, Domizio Cattoi, Laura Dal Prà, Marino Degasperis, Simona Di Marco, Anita Moskowitcz, Katia Pizzini, Giuliana Tavernini e Padre Artemio Uberti.

¹ M. Ballin 1992, OA 00061576-61577.

² In seguito alla prima segnalazione di Marchetti (1926), il dipinto è stato più volte ricordato in vari studi di carattere storico, ma viceversa ignorato dalla storiografia artistica. Marchetti, *Fatti uomini e cose*, p. 128; Zaniboni Ferino, *Bezzecca 1866*, 1966, p. 175, fig.; p. 176, fig.; p. 243, nota 196; Zaniboni



■ 1. Maestranze trentine, *Altare laterale destro*, seconda metà sec. XIX. Bersone, chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano



■ 2. Maceranzze trentine, *Altare laterale sinistro*, seconda metà sec. XIX. Bersone, chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano

zionato al centro dell'ancona sinistra rappresenta *Sant'Antonio abate*³. Ambedue i dipinti sacri sono firmati e datati in basso a sinistra. Quello di soggetto mariano riporta un'iscrizione a pennello rosso: "S. Bardini Miles Garibaldinus / 1867". Una scritta analoga in latino, a pennello nero su cartiglio rosso, compare in calce all'altra pala: ALEXANDER TROTTIVS MILES/ GARIBALDINVS FECIT ANNO/ DOMINI [MCCCCCCCCLXVII]⁴. L'*Immacolata Concezione* (fig. 3), "piena di grazia ed espressione"⁵, troneggia al centro della composizione, vestita di rosso e avvolta in un lungo mantello azzurro trattenuto dalla mano sinistra che si posa sul petto. I piedi nudi calpestanto il serpente dalle fauci spalancate, attorcigliato sulla sommità del globo, di cui si vede solo una parte della calotta semisferica. Una corona di stelle le circonda il capo e lo sguardo è rivolto al cielo. *Sant'Antonio abate* (fig. 4) è raffigurato di tre quarti, volto a destra, con ai piedi un maiale nero striato di bianco che brucia l'erba. L'eremita ha le sembianze di un vecchio dal volto intenso e dalla barba grigia e indossa abiti monacali. Sull'aureola bordata d'oro compare il suo nome scritto in latino: *Sanctus Antonius Abbas Erem.* Con la mano destra impugna il bastone e con l'altra regge un libro chiuso e una campanella, suoi attributi canonici. Alle sue spalle un pendio naturale con fiori e arbusti declina verso destra, mentre in alto si apre uno scorcio di cielo solcato da nubi.

Come chiarì il generale Tullio Marchetti nel 1926⁶:

I due quadri furono inviati in dono dagli autori, rispettivamente da Firenze e da Roma l'anno dopo la guerra [terza guerra di indipendenza italiana, ndr], in segno di riconoscimento per la fraterna e cordiale ospitalità, con la quale i volontari erano stati trattati dai terrieri del modesto villaggio.

Due giovani pittori, l'aretino Stefano Bardini (Pieve di Santo Stefano, 1836 - Firenze, 1922) e il lombardo Alessandro Trotti (Milano, 1841 - Baveno, 1914), si erano arruolati nel 1866 nel Corpo dei Volontari italiani, istituito il 6 maggio di quell'anno dal Re d'Italia Vittorio Emanuele II e affidato a Giuseppe Garibal-

Ferino, *Bezzecca 1866*, 1987, p. 223, fig.; p. 351, nota 249; *Garibaldiner*, p. 100; Mussi, *Bersone e Formino*, p. 99 e p. 148 e Bartocci, *Il Corpo Volontari*, pp. 11-12.

³ Reso noto da Marchetti (1926) e conosciuto da Zaniboni Ferino (1966), il dipinto è citato da Aldo Gorfer (1975) e da Armando Costa (1985), che riportano parte dell'iscrizione in latino contenente il nome dell'artista. Marchetti, *Fatti uomini e cose*, p. 128 e p. 176, fig.; Zaniboni Ferino, *Bezzecca 1866*, 1966, p. 243, nota 196; Gorfer, *Le valli del Trentino*, p. 593; *La Chiesa di Dio*, p. 364; Zaniboni Ferino, *Bezzecca 1866*, 1987, p. 224, fig. e p. 351, nota 249; *Garibaldiner*, p. 100; Mussi, *Bersone e Formino*, p. 99, p. 114 e p. 148 e Bartocci, *Il Corpo Volontari*, pp. 11-12.

⁴ La data, oggi illeggibile perché coperta dalla cornice lignea, era stata trascritta da Marchetti, *Fatti uomini e cose*, p. 128.

⁵ Marchetti, *Fatti uomini e cose*, p. 128.

⁶ Marchetti, *Fatti uomini e cose*, p. 128.



■ 3. Stefano Bardini, *Madonna Immacolata*, 1867. Bersone, chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano

di. Entrambi, inquadrati nella 4ª Brigata (1° Reggimento fanteria)⁷ al comando del colonnello Clemente Corte, parteciparono ai fatti d'arme in Val Sabbia e in Trentino, combattendo a Monte Suello (3 luglio) e a Bezzecca (21 luglio)⁸, battaglie in cui si distinse anche il gentiluomo inglese Frederick Stibbert (Firenze, 1838-1906)⁹, guida garibaldina agli ordini del colonnello brigadiere Giovanni Nicotera¹⁰.

Dal 23 luglio 1866 le azioni militari si spostarono dalla Valle di Ledro alla Valle del Chiese e alcuni garibaldini occuparono il paese di Bersone, prendendo alloggio per quindici giorni¹¹ in un grande caseggiato denominato 'Palazz', "ben visti e favoriti da una popolazione istigata dal curato locale don Pietro Galletti che era già stato a suo tempo deputato del partito nazionale alla Dieta di Innsbruck"¹². Tra i volontari alloggiati a Bersone c'erano anche Trotti e Bardini. Secondo una tradizione popolare¹³, quest'ultimo sarebbe sfuggito alla morte in uno scontro con gli austriaci a Cimego e per ringraziare la Vergine della grazia ricevuta avrebbe deciso di realizzare e donare un dipinto alla chiesa del posto.

Un carteggio inedito tra don Pietro Galletti (1812-1884)¹⁴ e Stefano Bardini – reso noto da Anita Federer Moskowitz¹⁵ – consente di precisare tempi e modalità di realizzazione dei due quadri sacri. Nel dicembre 1866 il curato aveva scritto¹⁶ ad Alessandro Trotti per ricordargli la promessa – formulata con ogni probabilità già in occasione della sua permanenza in canonica durante le operazioni militari

⁷ Sulla partecipazione di Stefano Bardini alla campagna garibaldina si veda Scalia, *Stefano Bardini antiquario*, p. 14.

⁸ In seguito alla battaglia di Monte Suello il caporale Trotti ottenne una "menzione onorevole al valor militare" per essersi distinto nel "combattimento". *Regio decreto*, pp. 590-591.

⁹ Per un breve profilo biografico del celebre collezionista d'arte e di armi, ideatore dell'omonimo Museo fiorentino, si veda: Di Marco, *Frederick Stibbert*, pp. 16-24 e Cirri, *Federigo Stibbert*, pp. 7-10.

¹⁰ Stibbert partecipò anche alla battaglia di Condino (16 luglio) e ottenne la medaglia d'argento al valore militare "per avere con sangue freddo e coraggio non comune portato più volte degli ordini alle compagnie che si trovavano più dappresso al nemico, passando sotto un fuoco vivissimo". *Regio decreto*, p. 644. La corrispondenza inedita dal fronte trentino con la madre è stata pubblicata in un numero speciale della rivista del Museo Stibbert: Di Marco, *Il carteggio Stibbert*, pp. 31-50.

¹¹ Zaniboni Ferino, *Bezzecca 1866*, 1966, p. 243, nota 196.

¹² Mussi, *Bersone e Formino*, p. 99. La presenza di volontari garibaldini a Bersone, dal 25 luglio, è confermata da Francesco Cortella di Storo, che la ricorda nel suo diario. Il 27 luglio, ad esempio, era "partita per Bersone la moglie del colonnello Bruzzesi", comandante del 3° Reggimento del Corpo Volontari Italiani, che "prese alloggio nella canonica di quel curato signor dr. Galletti ottimo prete, in ogni senso". Cortella, *Diario inedito*, p. 215 e Poletti, Zontini, *Caribalda*, pp. 35-36.

¹³ Lo afferma Danilo Mussi riprendendo un racconto "tramandatosi tra i bersonesi". Mussi, *Bersone e Formino*, p. 99.

¹⁴ Sulla figura di don Galletti, Scalfi Baito, *Preore*, pp. 259-260.

¹⁵ Si veda il saggio della studiosa americana in questo numero della rivista: Moskowitz, *Stefano Bardini*, pp. 267-288. Nell'Archivio parrocchiale di Bersone non sono state ritrovate, invece, le lettere di Bardini a don Galletti.

¹⁶ La notizia si ricava da una lettera databile ai primi mesi del 1867 inviata da don Galletti a Bardini e citata in Moskowitz, *Stefano Bardini*, p. 282.



■ 4. Alessandro Trotti, *Sant'Antonio abate*, 1867. Bersone, chiesa Santi Fabiano e Sebastiano

della campagna garibaldina – di inviare due pale per i nuovi altari laterali della chiesa di Bersone. Nei primi mesi del 1867 don Galletti, tramite il marchese Giuseppe Arconati Visconti (1797-1873)¹⁷, zio acquisito di Alessandro in quanto marito della sorella di sua padre, Costanza Trotti Bentivoglio, fece recapitare a Roma al pittore le misure delle opere da dipingere. Il sacerdote giudicariense aveva dunque supposto che entrambe le pale d'altare sarebbero state dipinte da Trotti, ma in realtà Stefano Bardini aveva espresso all'amico pittore la disponibilità ad eseguire una delle due tele, con un soggetto mariano. Il tema inizialmente proposto da Bardini – *La presentazione di Maria al tempio* – fu in seguito sostituito dalla raffigurazione di un'*Immacolata Concezione*, scelta ben accolta da don Galletti¹⁸. Le tele furono spedite, non sappiamo se da Roma o da Firenze, in un'unica cassa e il 21 settembre 1867 erano già nella canonica di Bersone¹⁹. Due mesi più tardi, il 29 novembre, don Galletti inviò una lettera all'Ordinariato vescovile, in cui chiedeva “il permesso di collocarle in Chiesa previa la richiesta benedizione”²⁰. Il curato evidenziò che “da intelligenti di pittura furono giudicate di molto pregio, da ogni classe di persone poi dichiarate molto devote”²¹. A stretto giro di posta, il primo dicembre, il vicario generale mons. Giovanni Battista Boghi (1804-1874)²² acconsentì l'esposizione in chiesa “colla osservazione, che si autorizza a benedirli il supplicante Signor Curato, a meno che Esso non preferisca d'invitare per questa funzione il rispettivo signor Parroco di Creto”²³.

Ma chi erano i pittori garibaldini di Bersone?

Non molti sanno che Stefano Bardini, “uomo destinato per le sue grandi capacità a modificare le sorti del mondo antiquario di fine Ottocento a Firenze”²⁴, esercitò l'attività di pittore e di valente restauratore prima di dedicarsi all'antiquariato, al mercato e al collezionismo d'arte²⁵. Nel 1854 lasciò Pieve Santo Stefano, in provincia di Arezzo, dove era nato, per frequentare, almeno fino al

¹⁷ Sulla figura del patriota e politico lombardo si veda Fasano Guarini, *Arconati Visconti, Giuseppe*, pp. 4-6.

¹⁸ Moskowitz, *Stefano Bardini*, pp. 283-284.

¹⁹ Moskowitz, *Stefano Bardini*, p. 284.

²⁰ APBersone, Busta A, fascicolo 8, 29 novembre 1867. Si legge, infatti, nella missiva: “A questa Chiesa Curaziale furono donati due quadri, ossia Tele rappresentanti una l'Immacolata Concezione, l'altra S. Antonio Abate”.

²¹ APBersone, Busta A, fascicolo 8, 29 novembre 1867.

²² Per un profilo biografico di don Boghi, Odorizzi, *Vicari della Chiesa*, pp. 71-98 e Pizzini, *Il "Frintaneum" di Vienna*, pp. 488-489.

²³ APBersone, Busta A, fascicolo 8, 1 dicembre 1867.

²⁴ *Museo Stefano Bardini*, p. 23.

²⁵ Moskowitz, *Stefano Bardini*, in questo numero della rivista. Un analogo percorso professionale fu intrapreso da Stübbert e da Elia Volpi (1858-1938). Torresi, *Neo-medicei*, p. 18.

1860²⁶, l'Accademia di Belle Arti a Firenze. Nel 1855 e nel 1856 seguì i corsi della scuola di pittura²⁷ diretta prima da Giuseppe Bezzuoli (1784-1855) e poi da Benedetto Servolini (1805-1879) e in seguito frequentò le lezioni di Antonio Puccinelli (1822-1897)²⁸ e di Enrico Pollastrini (1817-1876). Tra il 1855 e il 1858 partecipò a vari concorsi accademici – spesso ottenendo premi e medaglie²⁹ – esponendo quadri a soggetto storico, mitologico e religioso. Nel 1859 Bardini prese parte al Concorso Ricasoli, bandito a Firenze nel settembre di quell'anno per volontà del Governo provvisorio della Toscana presieduto da Bettino Ricasoli. Nella categoria “quadri rappresentanti episodi militari dell'ultima guerra”³⁰, il suo bozzetto “Galoppa, galoppa, galoppa Ruel...”³¹ fu uno dei quattro prescelti per l'esecuzione. L'anno successivo firmò il contratto per la realizzazione, entro diciotto mesi (gennaio 1862), del quadro intitolato *La fuga degli arciduchi dopo la Battaglia di Solferino*³² per il prezzo di “Francesconi 500”³³. Sul finire degli anni Cinquanta Bardini si allontanò dall'ambiente accademico per avvicinarsi al gruppo di artisti che si riuniva nel Caffè Michelangelo, dove stava nascendo il movimento pittorico dei Macchiaioli³⁴. Per molto tempo si è pensato che “unica testimonianza”³⁵ rimasta dell'attività artistica di Bardini fosse la decorazione pittorica realizzata nel 1860 sul soffitto di una sala di Villa Nobili a Triboli, località del comune di Impruneta a pochi chilometri da Firenze. L'affresco, raffigurante *L'Italia soccorsa dalla Francia nella guerra del 1859*, fu commissionato a Stefano forse tramite lo zio Flaminio Bardini, “proposto della collegiata dell'Impruneta”³⁶ e professore di teologia morale presso l'Università di Pisa. In realtà, nella raccolta Bardini a Firenze si conservano altre opere dell'artista, alcune delle quali, raffiguranti soggetti della storia medievale fiorentina, sono state segnalate da Ettore

²⁶ Come precisa Scalia, dal 1856 al 1860 Bardini presentò annualmente all'Accademia domanda di sussidio, quasi sempre accolta. Scalia, *Stefano Bardini antiquario*, p. 84, nota 17.

²⁷ Scalia, *Stefano Bardini antiquario*, pp. 5-6 e pp. 83-84, note 7-11.

²⁸ L'alunnato presso Puccinelli è ricordato sia dal pittore Antonio Ciseri che da Emma Bardini, figlia di Stefano. Spalletti, *Per Antonio Ciseri*, p. 605, n. 241 e Scalia, *Stefano Bardini antiquario*, p. 84, nota 9.

²⁹ Taddei, 29. *Stefano Bardini*, p. 74 e Moskowitz, *Stefano Bardini*, pp. 273-274. Sull'opera presentata nel 1858 al concorso “per l'assegnazione dei premi triennali all'Accademia di Belle arti fiorentina” si veda anche: Spalletti, *Gli anni del caffè*, pp. 152-154.

³⁰ Bon, *Il Concorso Ricasoli*, p. 28.

³¹ Bon, *Il Concorso Ricasoli*, p. 20. La commissione giudicatrice esaminò i bozzetti e i cartoni per il concorso di pittura in tre adunanze nel marzo 1860.

³² Il quadro di Bardini non è stato rintracciato, mentre le opere degli altri tre vincitori (Alessandro Lanfredini, Luigi Bechi e Cosimo Conti) sono depositate nella Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti. Bon, *Il Concorso Ricasoli*, pp. 19-20.

³³ Bon, *Il Concorso Ricasoli*, p. 32.

³⁴ Scalia, *Stefano Bardini antiquario*, pp. 12-13.

³⁵ Scalia, *Stefano Bardini antiquario*, p. 12 e fig. III, p. 11.

³⁶ *Annuario della Istruzione Pubblica*, p. 73.

Spalletti e da Ilaria Taddei³⁷. L'identificazione della pala trentina costituisce un significativo, e per certi versi inaspettato, aggiornamento del catalogo di questo singolare personaggio della vita culturale italiana e del collezionismo.

Di cinque anni più giovane di Bardini, Alessandro Trotti – detto ‘Sandrino’³⁸ o ‘Sandrone’³⁹ dal nonno materno Alessandro Manzoni – nacque a Milano il 26 marzo 1841. Era figlio di Sofia Manzoni (1817-1845), quartogenita dello scrittore e di Enrichetta Blondel, e del marchese Ludovico Trotti Bentivoglio (1805-1856), appartenente ad una delle famiglie più facoltose della capitale del Lombardo-Veneto⁴⁰. Fino alla morte della madre, con i fratelli Antonio (1839-1930) e Giulio (1842-1866) e con la sorella Margherita (1844-1921), abitò molto spesso nella villa di famiglia a Verano⁴¹, in Brianza. Dopo la scomparsa del padre, Alessandro e i fratelli minori furono affidati alle cure delle zie paterne: Costanza (1800-1871), moglie del marchese e patriota Giuseppe Arconati Visconti, e Margherita (1811-1867), vedova di Giacinto Provana di Collegno (1794-1856), già ministro della Guerra nel governo provvisorio lombardo (estate 1848) e senatore del regno di Sardegna⁴². Dopo il 1856 gli orfani Trotti vissero tra Torino e Cassolnovo (Pavia)⁴³ in Lomellina, rispettivamente abitazione urbana e dimora di campagna degli Arconati Visconti e a Baveno sul lago Maggiore, residenza estiva dei Provana di Collegno⁴⁴. Nulla sappiamo della formazione artistica di Trotti, forse avvenuta in ambito accademico. La pala di Bersone (1867) costituisce, ad oggi, la sua prima opera conosciuta, mentre all'anno successivo risale un ritratto a matita della zia Costanza eseguito a Cassolnovo⁴⁵. È documentato, inoltre, un paesaggio ad olio intitolato *Rive del Lago Maggiore* esposto alla rassegna braidense

³⁷ Taddei, 29. *Stefano Bardini*, p. 74. Si tratta di una tela del 1858 raffigurante *Lorenzo de' Medici che nella congiura dei Pazzi si salva nella sagrestia del Duomo* e di “alcune redazioni di *Savonarola che predica nel chiostro di San Marco*”. Perduto è invece il “telone del Politeama Fiorentino Vittorio Emanuele che bruciò insieme a tutto il Palcoscenico la sera del 24 giugno 1864, ad un mese di distanza appena dalla inaugurazione” e “forse perduti anche i bozzetti posseduti dalla famiglia Lelli”. Scalia, *Stefano Bardini antiquario*, p. 12.

³⁸ Così lo chiama il nonno materno Alessandro Manzoni in una lettera del 18 ottobre 1855 inviata da Cassolnovo a Siena alla figlia Matilde: “Il bon Sandrino Trotti, che ritorna ora da Alessandria, vi saluta tutti anche lui”. *Manzoni intimo*, p. 139.

³⁹ Secondo Stefano Stampa, Manzoni lo chiamava così “da piccolo”. Flori, *Il figliastro del Manzoni*, p. 163.

⁴⁰ Bassi, Bassi, *La famiglia Trotti Bentivoglio*, [http:// storia locale.comune.trezzosulladda.mi.it/](http://storia locale.comune.trezzosulladda.mi.it/), consultato nel 2013. Si tratta del testo integrale della relazione presentata al seminario di studi su Costanza Arconati Trotti Bentivoglio (Trezzo sull'Adda, 3 dicembre 2011) pubblicato sul Portale di storia locale del Comune di Trezzo sull'Adda (Milano). Un estratto della relazione è pubblicato in *Lettere di libertà*, s.p. Notizie relative alla famiglia Trotti si trovano anche in Calvi, *Trotti*, s.p. e tav. VI e Bernasconi, *Villa Trotti Bentivoglio di Niguarda*.

⁴¹ *Carteggio Alessandro Manzoni*, p. 247, nota 11.

⁴² Bassi, Bassi, *La famiglia Trotti Bentivoglio*, p. 4.

⁴³ Tra il 1853 e il 1863 nella dimora degli Arconati fu spesso ospite Alessandro Manzoni.

⁴⁴ Bassi, Bassi, *La famiglia Trotti Bentivoglio*, pp. 7-9.

⁴⁵ Lo schizzo è pubblicato in *Lettere di libertà*, s.p.

del 1869⁴⁶. Nel catalogo della mostra il pittore indicava come recapito milanese (via del Gesù, n. 15) l'abitazione del signor Francesco Bassi, che nel 1865 aveva sposato la sorella Margherita (1844-1921)⁴⁷. Dal carteggio di Giuseppe Stefano Stampa (1819-1907), figliastro di Manzoni⁴⁸, apprendiamo che nella primavera del 1868 "il Sandro Trotti, (*uno dei figli del povero Lodovico*) bravo e buon giovane" era a Roma⁴⁹. Altre notizie sulla vita del pittore si possono ricavare dalla corrispondenza con l'amico Stampa. Nel 1880 il pittore viveva tra Milano⁵⁰ e Baveno; in quest'ultima località, due anni dopo, ricevette la visita della Principessa Vittoria (1840-1901) – primogenita della Regina d'Inghilterra Vittoria e consorte di Federico III (1831-1888) di Germania⁵¹ – accompagnata da Giovanni Morelli (1816-1891), storico dell'arte e senatore del Regno d'Italia⁵². Un'ultima notizia rintracciata sul pittore riguarda il suo ruolo di padrino di battesimo di Bona Gigliucci (1885-1982), celebrato a Firenze nel 1885⁵³. La neonata era figlia del conte marchigiano Mario (1847-1937), volontario garibaldino nella campagna del 1866⁵⁴, forse conosciuto da Trotti proprio in Trentino sui campi di battaglia della Terza guerra d'indipendenza italiana.

⁴⁶ *Esposizione delle opere*, p. 10, n. 45 e "Vado a Brera", p. 466.

⁴⁷ Per la villa del cognato a Trezzo sull'Adda progettò un giardino – "secondo il gusto romantico dell'epoca" – oggi "ridotto a un terzo dell'estensione originaria". *Tra Ville e Cascine*, p. 9.

⁴⁸ Stefano era figlio del conte Stefano Decio (1796-1820) e di Teresa Borri (1799-1861), seconda moglie di Alessandro Manzoni.

⁴⁹ Flori, *Il figliastro del Manzoni*, p. 65. Margherita, sorella di Alessandro, si rivolgeva a Stefano Zampa chiamandolo "zio", in quanto figlio adottivo di Manzoni, mentre il pittore gli scriveva firmandosi solitamente "affezionatissimo amico". Flori, *Il figliastro del Manzoni*, p. 165, 253, 314.

⁵⁰ Nell'estate-autunno del 1884 Alessandro, infermo "in grazia di gravi operazioni che gli sono state fatte alla mano destra, alloggiava "come al solito" all'Hotel Manin a Milano. Flori, *Il figliastro del Manzoni*, pp. 250-251: lettera di Margherita Trotti Bassi (sorella del pittore) a Stefano Stampa.

⁵¹ Figlio dell'imperatore tedesco Guglielmo I (1797-1888).

⁵² La notizia si ricava da una lettera del 24 luglio 1882 inviata da Milano da Morelli all'amico fiorentino Niccolò Antinori. "Ho passato 6 giorni con loro a Baveno – scrive Morelli – e li ho condotti una mattina in casa dell'originalissimo Alessandro Trotti, il quale, vedendomi così disinvolto coi Prenci (sic), fece altrettanto – beato e contento della affidabilità delle L.L.A.A.I.I. e Reali". Agosti, *Giovanni Morelli*, p. 83, nota 34.

⁵³ Innocenti, *Virtute et fide*, p. 228. Nella nota 138 si legge: "L'artista in questione non ha lasciato particolari tracce di sé".

⁵⁴ Inquadrato nel Quarto Reggimento dei Volontari (2^a Compagnia, 1^o Battaglione), aveva combattuto a Vezza d'Oglio (4 luglio), "nella quale si distinse ricevendo una 'menzione onorevole' convertita poi in medaglia di Bronzo al valore". *Le crocerossine nella Grande Guerra*, p. 209 e Brentari, *Il secondo battaglione*, p. 416.

Referenze fotografiche

- Trento, Archivio fotografico del Centro di catalogazione della Soprintendenza per i Beni Storico-artistici, librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento (fotografo: Studio Bi Quattro): figg. 1, 2.
- Trento, Museo Diocesano Tridentino, Archivio fotografico, Inventario diocesano: figg. 3, 4.

Riferimenti archivistici e bibliografici

APBersone = Bersone, Archivio parrocchiale

- Giovanni Agosti, *Giovanni Morelli corrispondente di Niccolò Antinori*, in *Studi e ricerche di collezionismo e museografia: Firenze 1820-1920*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1985, pp. 1-84 (Quaderni del Seminario di Storia della critica d'arte, 2).
- Annuario della Istruzione Pubblica del Regno d'Italia pel 1868 - 69*, Torino, Tipografia del Giornale Il conte di Cavour, 1869.
- Alfredo Bartocci, *Il Corpo Volontari Italiani fra il 1860 e il 1866*, in *Un inglese Garibaldino*, pp. 7-13.
- Lorenzo Bassi, Matteo Bassi, *La famiglia Trotti Bentivoglio ed il Risorgimento. Costanza, Margherita, Marietta e i loro consorti*, [http:// storia locale.comune.trezzosulladda.mi.it](http://storia locale.comune.trezzosulladda.mi.it), portale del Comune di Trezzo sull'Adda (Milano).
- Sergio Bernasconi, *Villa Trotti Bentivoglio di Niguarda. Il recupero di un frammento di storia milanese*, Milano, Raccolto Edizioni, 2007.
- Caterina Bon, *Il Concorso Ricasoli nel 1859: le opere di pittura*, in "Ricerche di storia dell'arte", 23 (1984), pp. 4-32.
- Ottone Brentari, *Il secondo battaglione Bersaglieri Volontari di Garibaldi nella campagna del 1866*, Milano, Agnelli, 1908.
- Felice Calvi, *Trotti*, in *Famiglie notabili milanesi. Cenni storici e genealogici*, 1, Milano, Vallardi, 1875, s. p.
- Carteggio Alessandro Manzoni Claude Fauriel*, a cura di Irene Botta, Milano, Centro nazionale di studi manzoniani, 2000 (Edizione nazionale ed europea delle opere di Alessandro Manzoni diretta da Giancarlo Vigorelli; 27).
- La Chiesa di Dio che vive in Trento: compendio di notizie e dati*, a cura di Armando Costa, Trento, Edizioni diocesane, 1986.
- Giulio Cirri, *Federigo Stibbert e il suo Museo*, in *Il Museo Stibbert a Firenze*, 1, a cura di Henry Russell Robinson, Milano, Electa, 1974, pp. 7-10.
- Francesco Cortella, *Diario inedito di Francesco Cortella agosto 1866*, in *1866: da Salò a Bezzecca. Testimonianze e memorie garibaldine ritagliate e ricucite da Ugo Vaglia*, Brescia, Baroni & Resola, 1966, pp. 199-241.
- Le crocerossine nella Grande Guerra. Aristocratiche e borghesi nei diari e negli ospedali militari: una via per l'emancipazione femminile*, a cura di Paolo Scandaletti e Giuliana Variola, Udine, Gaspari, 2008.
- Simona Di Marco, *Il carteggio Stibbert della Campagna del '66*, in *Un inglese Garibaldino*, pp. 31-50.
- Simona Di Marco, *Frederick Stibbert: l'uomo, il suo tempo, il suo sogno*, in *Frederick Stibbert gentiluomo, collezionista e sognatore*, Firenze, Museo Stibbert, 2000, catalogo

- della mostra: Firenze (Museo Stibbert), 12 gennaio - 31 dicembre 2001, pp. 16-24 ("Museo Stibbert Firenze", n. 3).
- Esposizione delle opere di Belle Arti nelle Gallerie del Palazzo Nazionale di Brera nell'anno 1869*, Milano, Società cooperativa, 1869.
- Elena Fasano Guarini, *Arconati Visconti, Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 4, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1962, pp. 4-6.
- Ezio Flori, *Il figliastro del Manzoni. Stefano Stampa. (Dal carteggio inedito di don Stefano)*, Volume secondo, Milano-Varese, Istituto Editoriale Cisalpino, 1939.
- Garibaldiner. Realtà e immagini della campagna garibaldina del 1866*, scritti di Mauro Grazioli [et al.], Tione, Centro Studi Judicaria, 1987.
- Aldo Gorfer, *Le valli del Trentino. Guida geografico-storico-artistico-ambientale. Trentino Occidentale*, Calliano, Manfrini, 1975.
- Un inglese Garibaldino*, testi di Alfredo Bartocci, Cesare Calamandrei, Simona Di Marco, Firenze, Museo Stibbert, 2011 ("Museo Stibbert Firenze", n. 14).
- Piero Innocenti, *Virtute et fide qui latuit bene vixit: recte et suaviter. Stratigrafie su due sopravvivenze della biblioteca della famiglia Gigliucci (1893-1970)*, in *Studi e testimonianze offerti a Luigi Crocetti*, a cura di Daniele Danesi [et al.], Milano, Bibliografica, 2004, pp. 201-291.
- Lettere di libertà. Costanza Arconati Trotti Bentivoglio*, interventi di Mariachiara Fugazza, Lorenzo Bassi, Jone Riva, Patrizia Ferrario, Trezzo sull'Adda, Comune, 2011.
- Manzoni intimo*, II, a cura di Michele Scherillo, Milano, Hoepli, 1923.
- Tullio Marchetti, *Fatti uomini e cose delle Giudicarie nel Risorgimento (1848-1918)*, Trento, Scotoni, 1926.
- Museo Stefano Bardini. Guida alla visita del museo*, a cura di Antonella Nesi, Firenze, Polistampa, 2011.
- Danilo Mussi, *Bersone e Formino. Storia di una comunità*, Bersone, Comune. 1995.
- Marco Odorizzi, *Vicari della Chiesa imperiale. Il clero trentino nell'età del neoassolutismo (un caso di studio)*, tesi di laurea, relatore Marco Bellabarba, Università degli Studi di Trento, a. acc. 2009-2010.
- Katia Pizzini, *Il "Frintaneum" di Vienna ed il suo ruolo formativo sul clero trentino*, in *Officina Humanitatis, studi in onore di Lia de Finis*, a cura di Fabrizio Leonardelli e Giovanni Rossi, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2010, pp. 481-493.
- Gianni Poletti, Gianni Zontini, *Caribalda. La campagna garibaldina del 1866 nei diari popolari di Francesco Cortella di Storo e Giovanni Rinaldi di Darzo*, Storo, Il Chiese, 1982.
- Regio decreto che accorda la medaglia commemorativa italiana a tutti coloro che fecero la campagna del 1866 e concede ricompense speciali a coloro che maggiormente vi si distinsero*, Firenze, Fodratti, 1866.
- Paolo Scalfi Baito, *Preore in Giudicarie*, Mori, La Grafica, 1984.
- Fiorenza Scalia, *Stefano Bardini antiquario e collezionista*, in *Il Museo Bardini a Firenze*, a cura di Fiorenza Scalia e Cristina de Benedictis, 1, Milano, Electa, 1984, pp. 5-91.
- Ettore Spalletti, *Gli anni del caffè Michelangelo (1848-1861)*, Roma, De Luca, 1985.
- Ettore Spalletti, *Per Antonio Ciseri. Un regesto analitico di documenti dell'archivio dell'artista*, in "Annali della Scuola normale superiore di Pisa", 5 (1975), n. 2, pp. 563-778.
- Ilaria Taddei, 29. *Stefano Bardini*, in *Riflessi di una Galleria. Dipinti dell'Eredità Bardini*, a cura di Mario Scalini e Ilaria Taddei, Firenze, Sillabe, 2001, catalogo della mostra: Firenze (Galleria di Palazzo Mozzi-Bardini), 2001, p. 74.

- Tra Ville e Cascine = Among Villas and Farmhouses*, testi di Marco Lissoni, Trezzo sull'Adda, Comune, 2003.
- Antonio Placido Torresi, *Neo-medicei. Pittori, restauratori e copisti dell'Ottocento in Toscana. Dizionario biografico*, Ferrara, Liberty House, 1996.
- "Vado a Brera". *Artisti, opere, generi, acquirenti nelle Esposizioni dell'800 dell'Accademia di Brera*, a cura di Roberto Ferrari, Brescia, Aref, 2008.
- Ugo Zaniboni Ferino, *Bezzecca 1866. La campagna garibaldina dall'Adda al Garda*, s. l., Comitato per le celebrazioni del centenario della battaglia di Bezzecca 1866-1966, Trento, Saturnia, s.d. [ma 1966] (Collana del Museo trentino del Risorgimento e della lotta per la libertà).
- Ugo Zaniboni Ferino, *Bezzecca 1866. La campagna garibaldina fra l'Adda e il Garda*, seconda edizione riveduta e ampliata, Trento, Museo trentino del Risorgimento e della lotta per la libertà, 1987 (Collana del Museo trentino del Risorgimento e della lotta per la libertà).